

## TEMPO DI “RESTRIZIONI”: SENSAZIONI

Per un ragazzo è molto complicato vivere questa realtà di restrizioni (passate e presenti), allontanamento dalle cose o dalle persone più care perché, oltre ad osservare le varie limitazioni, si trova in un momento difficile della sua vita personale, vale a dire l'adolescenza.

L'adolescenza è un arco di tempo che fa capire molto di sé stessi, però i ragazzi, per riuscire a superare questo momento, sentono l'esigenza di confrontarsi con gli amici per poter comprendere come loro la pensano. Purtroppo in questo periodo, per via delle restrizioni, questo tipo di incontro non si può fare e quindi un ragazzo vive questo tempo in modo ancora più faticoso e complicato.

Oltre all'adolescenza, in questo periodo di Covid, i ragazzi vengono a conoscenza ancora di più di quanto sia grave la situazione perché sono stati costretti a fare/subire una scelta in vari campi: sportivo, scolastico, l'incontro con gli amici, ecc....

Io sono un ragazzo molto sportivo e per me è stato davvero brutto sapere che gli allenamenti di pallavolo sarebbero stati sospesi; all'inizio pensavo che la sospensione sarebbe stata breve, ma poi si è prolungata e adesso stiamo facendo gli allenamenti *online*.



La sospensione della scuola, poi, all'inizio ha provocato un'emozione piacevole in tutti i ragazzi, però, con il passare del tempo è diventato sempre più complicato gestire la situazione perché si cominciava a sentire la mancanza dei propri amici.

Il *lockdown* totale della primavera passata è stato un periodo sì difficile, che noi ragazzi abbiamo vissuto in modo negativo, ma da cui siamo riusciti a trarre anche qualcosa di positivo: per la prima volta abbiamo potuto vedere le cose per come le vede un adulto e poi il *lockdown* ci ha permesso di attivare nuove energie, imparare molto ed insegnare tanto alle persone con cui siamo rimasti in casa.

Quando si afferma che le nuove generazioni nascono già con il cellulare in mano si ha proprio ragione perché è stato proprio “quello” che ci ha permesso di vivere il momento al meglio. Grazie ai telefonini e alla tecnologia, infatti, i ragazzi ma anche i loro genitori, gli zii e i nonni hanno avuto la possibilità di potersi sentire e “vedere”, andando oltre le difficoltà.

Io, come tutti, sono riuscito a vivere questo momento e riuscirò in futuro a viverlo senza che diventi troppo problematico, proprio perché, attraverso la tecnologia che è in continuo sviluppo e tramite i *Social Network*, mi basterà davvero poco per restare legato alle persone a cui tengo ed essere connesso con il mondo intero.

## NON C'È PACE SENZA LA CULTURA DELLA CURA

**R**isente fortemente della pandemia da Covid-19 il Messaggio per la 54ª Giornata Mondiale della Pace, che si celebra il 1 gennaio 2021, scritto da Papa Francesco con il titolo “La cultura della cura come percorso di pace”, proprio perché la crisi sanitaria, aggiungendosi a quella climatica, alimentare, economica e migratoria, e la recrudescenza di «*diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti* – scrive il pontefice - *ci insegnano l'importanza di prendersi cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. (...) Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente*».

Per il Papa l'importanza della cura e del “custodire” sono all'origine del progetto di Dio Creatore, che affida ad Adamo la custodia del creato e che si prende cura Egli stesso di Caino, “custode” del fratello Abele, anche dopo il suo crimine. Modello e compimento della custodia divina nei confronti dell'uomo è il ministero di Gesù: «*Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore* - nota Francesco - *Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce*» e insegna ai suoi discepoli lo stile della cura, cristallizzato poi nelle opere di misericordia spirituale e corporale, alla base per il Papa della dottrina sociale della Chiesa, «*da cui attingere la “grammatica” della cura*»: di qui Francesco indica la cura come promozione della dignità e dei diritti della persona, la cura del bene comune, la cura mediante la solidarietà, la cura e salvaguardia del creato i principi “bussola” «*per imprimere una rotta comune al processo di globalizzazione, una rotta veramente umana*» e «*una via privilegiata per la costruzione della pace*».

Per promuovere la cultura della cura, serve un percorso educativo che inizia nella famiglia, ma che viene condiviso dalla scuola, dall'università, dai mezzi di comunicazione, dalle religioni e dalle organizzazioni umanitarie, con l'auspicio di «*formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri* (cit. enciclica *Fratelli tutti*)».

Francesco Russo

1° gennaio 2021  **Caritas**  
Conversano  
Monopoli

54ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

LA CULTURA  
DELLA CURA  
COME PERCORSO  
DI PACE



*In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede luttuosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la “bussola” dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune.*

Papa Francesco

28 dicembre 2020  
Percorsi di pace...in famiglia

29 dicembre 2020  
Percorsi di pace... in comunità

30 dicembre 2020  
Percorsi di pace... a scuola

PREGHIERA e TESTIMONIANZE  
ore 18 

pagina

Caritas Conversano - Monopoli